

11 17 luglio 2011

n. 771

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 10 Luglio**XV tempo ordinario**

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 11.00 Messa a Gallaneto

LUNEDI' 11 luglio**S.Benedetto, patrono d'Europa****MARTEDI' 12 Luglio**

Ore 21.00 R.n.S. preghiera semplice in oratorio

MERCOLEDI' 13 Luglio

Ore 16.00 GRESt a S.Stefano

GIOVEDI' 14 Luglio**VENERDI' 15 Luglio****SABATO 16 Luglio****Beata Vergine.del Carmelo**

Ore 18.00 Messa in parrocchia

Ore 21.00 Rosario a Lastrico

OGGI:

- Ritorno campo Samuel in piazza della Vittoria ore 19.00

DOMENICA 17 Luglio**XVI tempo ordinario**

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 11.00 Messa a Gallaneto

Il seme della Parola

Paolo Curtaz

XV tempo ordinario

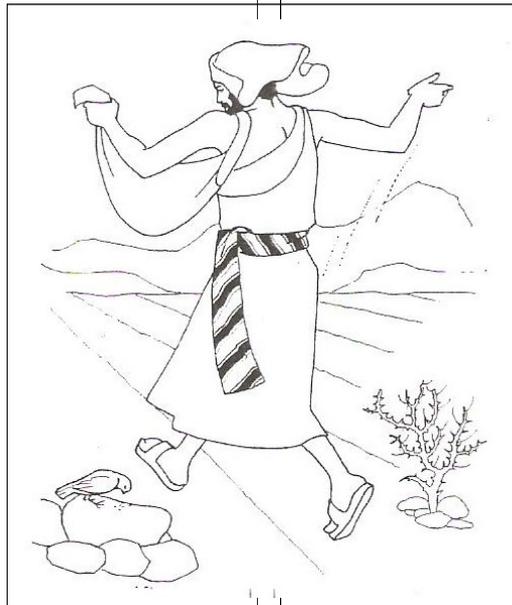
Nel cuore dell'estate parliamo della Parola. Parola che riempie, che scuote, che converte, che rianima, che scrolla, che consola. Parola che penetra come una spada a doppio taglio fino nelle profondità di noi stessi, fino negli abissi dei cuori, per giudicare e illuminare, per svelarci il vero volto di Dio, per svelarci a noi stessi. Parola che ascoltiamo tutte le domeniche, che ho fatto diventare mia luce e mio lavoro, che spezzo da questo pulpito di *bytes* a migliaia di curiosi e di discepoli. Parola solennemente riconsegnata al popolo di Dio dopo il Concilio ma che, purtroppo, ancora resta sconosciuta ai più, anche ai credenti, anche ai cristiani. Sconforta vedere così tante persone ignorare i Vangeli e seguire la profezia dell'ultimo veggente di turno, rattrista ascoltare tante prediche che parlano di tutto, fuorché commentare la Parola solennemente proclamata, inquieta vedere la Chiesa citata per le sue impopolari posizioni etiche e non leggerla mai quando, fedele al mandato ricevuto dal Signore, proclama la Buona notizia. All'inizio dell'estate la Parola riflette sulla Parola, per ricordarci che Dio non si stanca di noi, che l'efficacia delle sue parole non sono determinate dalla nostra capacità di ripeterle, ma di accoglierle.

Una Parola efficace

Isaia, il terzo Isaia, parla allo scoraggiato popolo di Israele profugo in Babilonia.

Sono passati molti decenni dalle promesse di ritorno fatte dal profeta Ezechiele, nessuno pensa seriamente che si possa tornare a Gerusalemme, ormai.

La profezia, allora, si alza con fermezza: la pioggia e la neve fecondano la terra e tornano in cielo solo dopo avere compiuto la propria missione. Così sarà della Parola di Dio. Certo: i tempi di Dio non sono i nostri, ma l'efficacia delle sue promesse è indiscutibile. Isaia invita anche noi, esiliati dal Regno di Dio, a non scoraggiarci in questi tempi difficili,



ma a perseverare nella lettura e nella meditazione quotidiana della Bibbia.

Forse la Parola che studiamo e ascoltiamo, che approfondiamo e preghiamo, al momento, non ci dice nulla. Ma, credetemi, l'ho sperimentato cento volte, una Parola accolta nel cuore torna alla mente quando meno ce lo aspettiamo.

È efficace la Parola di Dio, ma se non la conosciamo, se la ignoriamo, se la lasciamo accanto alle tante, troppe parole umane, non può fe-

condare il nostro cuore e portare frutto.

Il seminatore

La parabola del seminatore è una delle pochissime ad essere spiegata direttamente dal Signore. Che ne parla in un momento non semplice della sua missione, in cui davvero ha la triste impressione che le sue parole siano travisate o scordate. È una parabola dai tratti cupi, problematici, davvero sembra che l'efficacia della sua predicazione sia sconfitta dalle distrazioni, dalle preoccupazioni, dall'opera

dell'avversario.

Ma la cosa che stupisce è che, nonostante questo, il padrone getti il seme con abbondanza.

Anche sulle pietre, anche fra i cespugli.

È la memoria della tecnica di semina dell'epoca in cui prima si gettava il seme e dopo si mischiava alla zolla con l'aratro. Ma quello che resta di questa immagine è l'ottimismo di Dio che continua a seminare la sua Parola in questo mondo che ci soffoca di parole, tante, troppe, che la relega a testimonianza di una religiosità arcaica e popolare, come se fossero parole inutili, che fanno sorridere per la loro disarmante ingenuità.

No, la Parola non è affatto ingenua e continua a illuminare, anche se cade sulla pietra.

Non ditelo a me! Quante volte ho visto crescere degli imponenti larici in cima ad un masso di granito, quante volte ho assistito allo spettacolo emozionante delle radici che letteralmente spaccano in due la pietra più compatta d'Europa!

Risultati

Ha ragione il Maestro quando dice che, spesso, la Parola è portata via dal nemico. Un esempio? Quale Vangelo abbiamo letto domenica scorsa?

Ci vuole ostinazione e costanza per ricordarci della Parola e qualche trucco da discepoli navigati (io tengo il Vangelo del giorno sotto il cuscino!).

Ha ragione quando dice che, spesso, la Parola deve fare i conti con le preoccupazioni e le ansie della vita. Quante persone cadono dalle nuvole quando cerco di illuminare le loro scelte con le parole del Signore e mi rispondono, candidamente, che la vita è un'altra cosa!

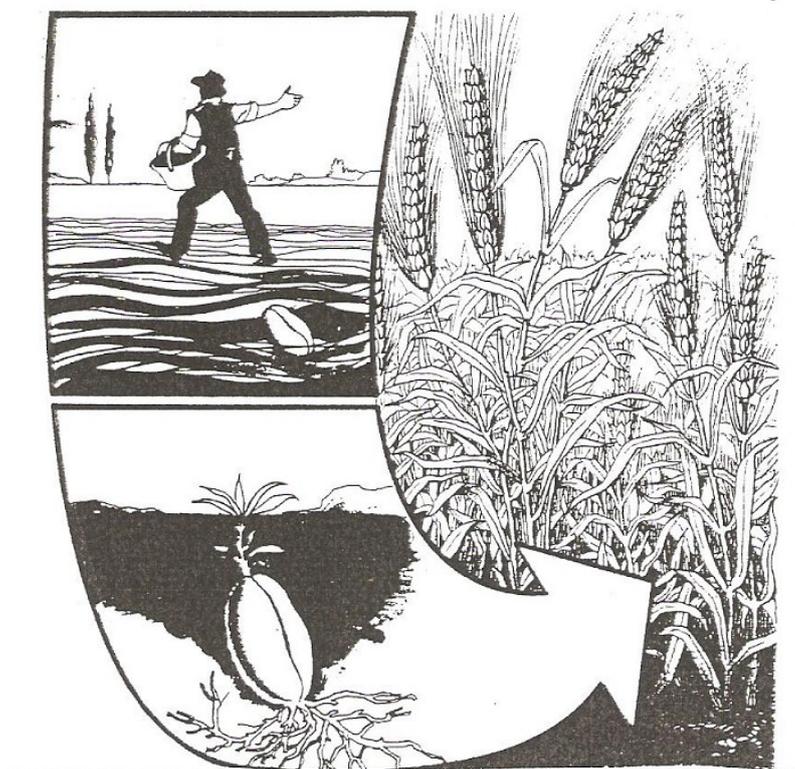
Ma, grazie al cielo, la Parola porta anche frutto... e in abbondanza.

Porta frutto in chi, leggendo la parabola, si è riconosciuto nei terreni duri e sassosi.

Porta frutto chi, con sofferenza, deve ammettere che troppo spesso la Parola ascoltata è rubata o soffocata dalla vita.

Perché il suo dolore manifesta il desiderio di custodirla, quella Parola, di farla crescere.

E quel desiderio è il terreno giusto.



I ricordi del Generale

n. 360

Ricordi d'altri tempi

LE DELUSIONI DI UNA POVERA CHIOCCIA

Le chiocce sono semplici galline che entrano in uno stato particolare che le induce a trattenersi nel nido e a covare l'uovo appena fatto o anche uova non sue; a lei basta covare e, quando le uova si schiudono, tenere attorno o sotto di sé, i suoi piccoli ben protetti ed al calduccio.

Le massaie, alle quali queste abitudini istintive sono ben conosciute, ne approfittano per assicurarsi un ricambio razionale di pollastri e di gallinelle nella vita dei loro pollai.

Un giorno, proprio da noi, si pensò di preparare una covata di anitre, profittando del fatto che presso casa nostra scorreva il ruscello di Giggi.

Le uova di anitra le procurò la sorella di Giavalla, che abitava vicino al ponte della Ferriera. Andai a prenderle io, così salutai Angiolin di Filomena, che vi lavorava come apprendista calzolaio; difatti, lo vidi intento a cucire suole e tempo dopo, partito soldato, fu destinato in Cavalleria e, siccome era bravissimo, fu incaricato di riparare o fare manutenzione alle selle.

Quel giorno, ritirai le uova di anitra, le portai a casa e mia madre le affidò alla cura di una gallina ignara, impaziente di entrare nel ruolo delle chiocce.

Noi bambini aspettavamo curiosi e volevamo vedere le reazioni della chioccia nell'accorgersi di quei suoi pulcini con quelle strane fattezze, ma con nostra sorpresa, la chioccia accolse quegli anatroccoli ad uno ad uno, "chiocciando" amorosamente e li raccolse sollecita sotto di sé.

Poi, li fece passeggiare nel pollaio, li portò a mangiare la merendina preparata per loro e poi, dopo qualche tempo, li fece uscire sul prato perché conoscessero il mondo.

Fu così che la chioccia, imponente e maestosa, uscì in testa alla sua piccola processione di batuffoli dorati per fare quattro passi, ma appena fuori, i piccoli presero la rincorsa verso il ruscello e la povera chioccia non ebbe modo di trattenerli: avevano "sentito" l'acqua e correvano decisi verso il ruscello. Finalmente, eccoli arrivati!

Proprio davanti ad un bel laghetto... ed allora, uno dietro l'altro, tutti in acqua, scodinzolando giulivi! La povera chioccia, arrivata dopo e tutta ansante, entrò pure lei in acqua tutta spaventata e temendo chissà quali pericoli per i pulcini.

Tentò di trarli in salvo, ma dovette rendersi conto che riusciva a salvare soltanto se stessa ed a stento, mentre i suoi piccini giocavano e si inseguivano in acqua come se ci fossero sempre stati.

Mesto il ritorno nel pollaio; la chioccia si rese conto di essere stata ingannata, ma non capì come ed in che cosa. Ma un nuovo evento cambiò la situazione: la poveretta non sapeva contare e non si accorgeva che il numero dei suoi piccoli continuava a diminuire fino a sparire del tutto.

Fu così che la povera chioccia fu liberata da futuri dispiaceri: l'odioso Didillo, il gatto della Zia Teresa, si era mangiato gli anatroccoli, uno alla volta.

Ci fu da dire con la zia, la quale rispose seccamente che sarebbe stato il caso di custodire gli anatroccoli e di non lasciarli liberi. Ma a chi affidare il grazioso incarico?

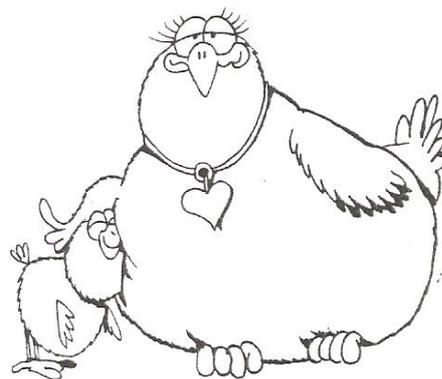
Naturalmente a me, che già custodivo i bambini di casa!

La povera chioccia per un giorno o due si sentì sola, ma per fortuna si riprese subito.

Fece visita alle sue amiche, andò a salutare il gallo, il quale fu pronto a porgere i suoi omaggi e così la vita riprese il suo ritmo normale.

Rimase un conto aperto con le zie: pensai di chiuderlo e, ben presto, si presentò l'occasione.

Ne parleremo la prossima volta.



POVERA PATRIA! CHE COSA RESTA?

Giuseppe Medicina
Andrea Daffra

- Sottotenente Camiciottoli Pasquale, nato a Gazzolo nel 1896.
Abitò in seguito, a S.Giovanni Battista di Sestri Ponente. Studiò in collegio con profitto e lode dei suoi superiori. Scoppiata la guerra europea fu richiamato sotto le armi e promosso ufficiale. Morì valorosamente combattendo nel Carso, vicino a Gorizia, il 1° novembre 1917.
- Mario Montaldo, nato nel 1897, domiciliato in Campora, morto sul Piave il 21 settembre 1917.
- Montaldo Salvatore, nato in Campiasca nel 1899, morto in trincea sul monte Grappa il 10 marzo 1918.

Dalle memorie di Don Leveratto.

Il 10 marzo 1918 morì in trincea il soldato Montaldo Salvatore di Campiasca, colpito dal piombo nemico sul monte Grappa.
Era di anni 19. Li 21 aprile si celebrarono solenni funerali. Requiescat in pace.
Mi aveva scritto una commovente lettera il 28 febbraio che mi giunse il 6 marzo. Risposi ma la mia lettera non giunse in tempo.

Lettera di Montaldo Salvatore a don Leveratto.

Zona di guerra 28-8-18

Al Reverendo Arciprete.

Ecco dopo lungo silenzio, aggiungo ancora a fargli sapere le mie notizie che mi trovo in perfetta salute e, come spero di lei.

Io da molto tempo gli volevo scrivere, ma non avendo mai tempo ed essendo che non si era mai un posto fisso e si era un reggimento di marcia e non si poteva nemmeno scrivere a casa, che si cambia sempre indirizzo.

Adesso siamo raggiunti un reggimento che forse saremo fissi adesso un reggimento 41° Fanteria e il deposito si trova a Levone e mi trovo giù con molti genovesi insieme fra uno dei quali è un mio paesano che è di Gazzolo è il figlio di Giacomino del fabbrica di tessitura da maglia e si trova nel medesimo plotone e vicino a me a dormire.

E io mi trovo contento avere uno del mio paese così si fa un po' di coraggio di più, così anche lei mi detto di scrivere questa lettera e mi un po' aiu-

tato a scriverla per fargli sapere le nostre notizie. Adesso fra pochi giorni avremo di andare in linea ma speriamo di ritornare sani e salvi tutte due e di venire in riposo presto e di ritornare a casa sani e salvi.

Il fronte che noi abbiamo da raggiungere non è tanto pericoloso che si trova sul monte Grappa. Adesso termino con dirgli che il mio compagno Romairone Silvio mi a dovuto lasciare e venire via e venire qui nel 41 e tanti altri compagni, sono rimasti nell'altro reggimento, solo che giù in questo ne ho trovato degli altri compagni del paese e genovesi.

Adesso termino con salutarlo di vero cuore e anche mio compagno lo saluta e porgerli una stretta mano e sono il suo

Aff.mo Montaldo Salvatore di Angelo

Tanti saluti e speriamo di ritornare a casa sani e salvi e sono il suo Aff.mo Vallarino Luigi di Giacomo.

Il mio indirizzo è il seguente:

Al soldato Montaldo Salvatore

41 reggimento Fanteria. 3° compagnia.

Zona di guerra.

Quando scrisse questa lettera, Salvatore aveva ancora due settimane di vita, rileggendo queste righe scritte da chi era destinato a morire non ancora ventenne, vengono i brividi.

Nel 1918 da una statistica del Ministro della Guerra francese, risulta che il numero degli uomini sotto le armi è di 38 milioni.

Il 6 luglio 1919, nella chiesa di S.Stefano, durante la funzione funebre per i caduti, furono commemorati:

Bruzzo Angelo morto nel 1916

Campora Luigi morto nel 1916

Camiciottoli Pasquale morto nel 1916

Montaldo Mario morto nel 1917

Montaldo Giobatta morto nel 1916

Manitto Angelo morto nel 1916

Pozzolo Luigi morto nel 1916

Parodi Francesco morto nel 1916

Montaldo Salvatore morto nel 1918

Besagno Francesco morto nel 1918

Fu ricordato Campora Alessio prigioniero, di cui non si hanno più notizie da molto tempo.

Sono morti all'ospedale, Campora Attilio, Cavenna Pasquale, Camiciottoli Pasquale, Montaldo France-

sco, Manitto Angelo, Campora Attilio. Avevano trasferito il domicilio in altre parrocchia, ma qui erano nati e avevano ricevuto la Prima Comunione.

Dalle memorie di don Leveratto Giuseppe
8 luglio 1919

Termineremo con le memorie di don Leveratto del 16 maggio 1920

Oggi ci siamo recati alla Basilica della Guardia, i reduci dalla guerra ed io. Buona parte di essi li avevo io battezzati, a quasi tutti ho dato la Prima Comunione, tutti li ho conosciuti giovanissimi. Fu una lieta festa di famiglia. Parevo il padre con una numerosa figliolanza in mezzo ai suoi figlioli. Celebrai Messa all'altar maggiore e al Vangelo feci un breve discorso, ricordando che buona parte di essi erano stati da me battezzati, dall'ottobre del 1891 in poi, che alla maggior parte avevo distribuito la Prima Comunione e, infine, che tutti erano miei carissimi figli spirituali.

Eravamo tutti commossi.

Alle ore 16 fummo fotografati insieme e, quindi, dopo di avere dato la benedizione col Santissimo, facemmo lieti e contenti, ritorno a casa.

Sac. Leveratto Giuseppe, arciprete

(Bollettino della Vittoria del Generale Armando Diaz)

Vi sono discordanze nella valutazione delle perdite di vite umane a causa della prima guerra mondiale. Si ritiene che, aggiungendo alle perdite dovute alle ostilità, quelle della Russia nel periodo della rivoluzione e della guerra civile, si arrivò per l'Europa, allo spaventoso totale di 13 milioni di morti.

2 milioni di tedeschi, 1.325.000 francesi, 1.700.000 Russi (fino al 1917), 1.540.000 soldati dell'Austria Ungheria, 744.000 britannici, 600.000 italiani, 365.000 serbi, 250.000 rumeni.

Il piccolo paese di S.Stefano di Larvego, con i suoi 13 morti, senza contare i reduci che morirono per le conseguenze della guerra, pianse i suoi caduti e, faticosamente, riprese la vita di sempre. Intere generazioni furono private della loro giovinezza, intere famiglie persero la forza-lavoro e si limitarono a sopravvivere coltivando la terra come potevano. Tutti i paesi d'Europa, compreso S.Stefano, ebbero i loro orfani, le loro vedove, mutilati e invalidi di guerra, ragazze che aspettarono invano i loro promessi sposi.

Questo costò l'unità d'Italia. Un prezzo altissimo che non dobbiamo dimenticare.

Ne valeva la pena? Lasciamo giudicare ai lettori che

hanno avuto la pazienza di seguirci fin qui. L'uomo dai suoi errori non ha mai imparato niente e la storia ce lo dimostra. Dopo pochi anni, un'altra guerra, ancora più terribile, si sarebbe profilata all'orizzonte. Ve la risparmiamo, anche perché non abbiamo nel nostro archivio parrocchiale, alcuna memoria che la ricordi.

Ringraziamo ancora don Leveratto per le sue memorie precise e puntuali che ci fanno rivivere, attraverso episodi della vita quotidiana, fatti e avvenimenti di tanti anni fa.

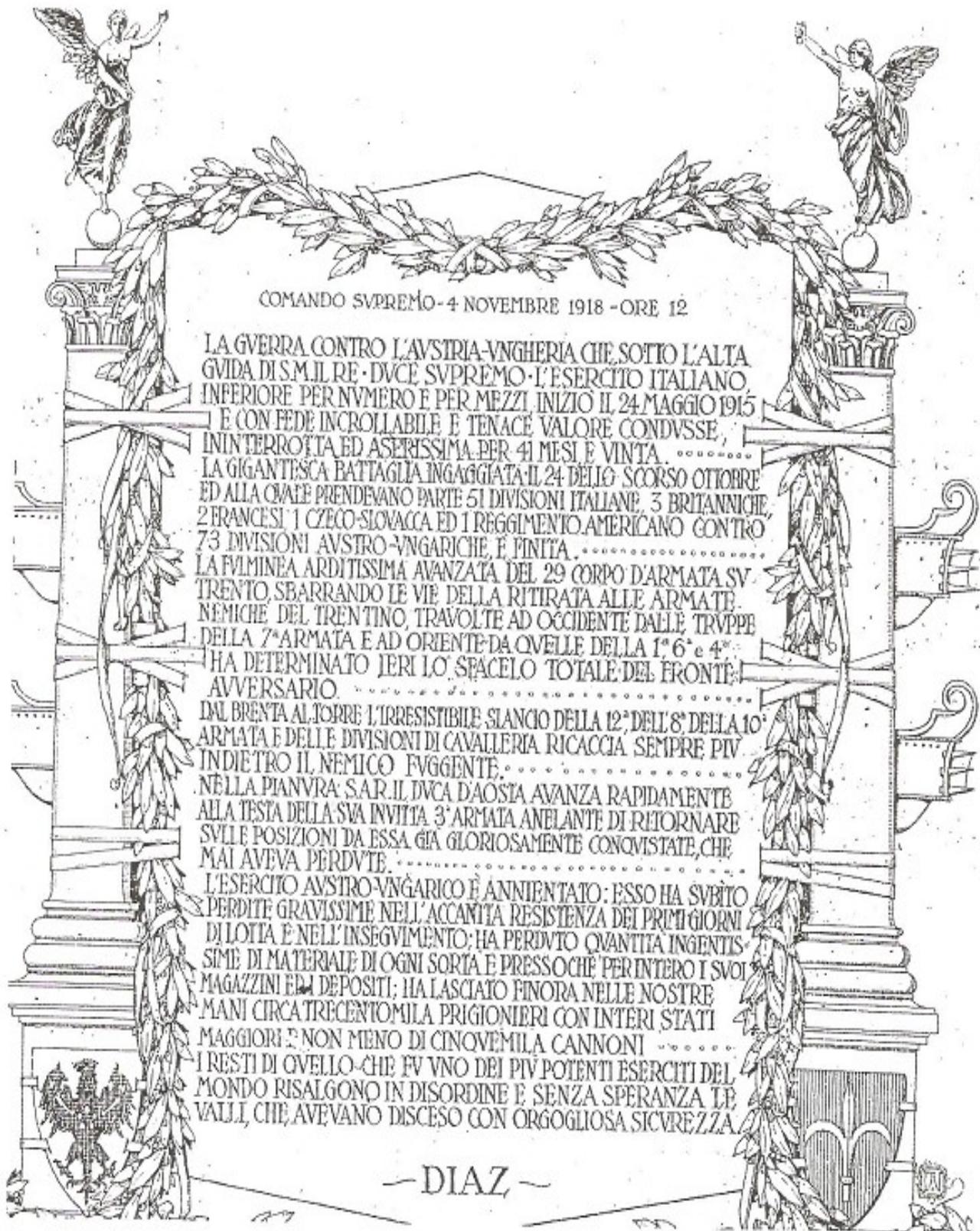
Nelle sue memorie è presente anche un dettagliato elenco delle famiglie che offrono doni per i soldati nell'ottobre del 1915. non lo pubblichiamo per mancanza di spazio e per non annoiare troppo i lettori.

Crediamo però, che sia doveroso, ricordare chi dalla propria casa fece molto per i soldati al fronte, perché senza il sostegno sia materiale che morale, la vita dei soldati sarebbe stata indubbiamente più difficoltosa.

Abbiamo voluto iniziare l'articolo riproponendo il titolo di una canzone di Battiato; alla luce di tutto ciò che si è detto, che cosa resta? Che cosa resta? Povera patria! Resta la lapide di un caduto decorato al valore nel cimitero (forse sparirà, visti gli imminenti lavori di ampliamento); resta scritto nella memoria tutto ciò che abbiamo riportato; restano i caduti sepolti lontano dalla loro casa; restano i dispersi; ma nessuno, ormai, può più raccontare in prima persona le esperienze vissute e intanto gli anni passano ed è già trascorso quasi un secolo. Noi crediamo che sia d'obbligo ricordare chi è caduto e crediamo che sia anche bello pensare che l'Italia di oggi, ma non solo, è anche frutto dei sacrifici degli uomini della nostra valle.

La nostra storia non finisce qui. Non lasciatevi contagiare dal pessimismo cosmico della canzone di Battiato. "Questa notte dovrà pur finire" (Roberto Vec-





COMUNE DI CAMPOMORONE
 Area Organizzativa Istruzione Cultura Sport
 16014 Campomorone (Ge)
 Tel. 010 7224314 – Fax 010 7224358
 e-mail:areaistruzioneecultura@comune.campomorone.ge.it

COMUNICATO STAMPA

ESTATE 2011 A CAMPOMORONE

TERZA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA GIARDINI COMUNALI "G. DOSSETTI" DAL 3 LUGLIO AL 30 AGOSTO 2011 – ORE 21.15

Nell'ambito delle serate estive 2011, il Comune di Campomorone, in collaborazione con la Provincia di Genova – Assessorato alle Politiche sociali – organizza la terza rassegna cinematografica che si svolgerà dal 3 luglio al 30 agosto 2011 presso i giardini comunali "G. Dossetti".

In particolare, il programma della prima settimana è il seguente:

Domenica 10 e Lunedì 11 luglio 2011

Il discorso del re

Nazione: Regno Unito, Australia
 Anno: 2010
 Genere: Drammatico, storico
 Durata: 111'
 Regia: Tom Hooper

Venerdì 15 e Sabato 16 luglio

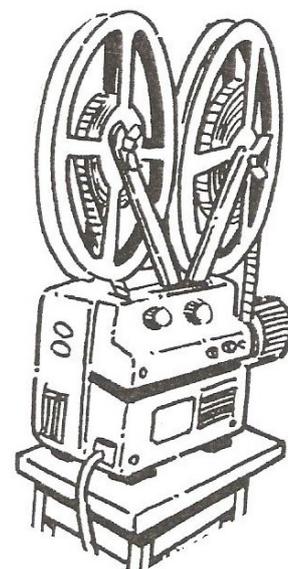
Mr. Beaver

Nazione: U.S.A.
 Anno: 2010
 Genere: Commedia, drammatico
 Durata: 91'
 Regia: Jodie Foster

Mercoledì 13 e Giovedì 14 luglio

Benvenuti al Sud

Nazione: Italia
 Anno: 2010
 Genere: Commedia
 Durata: 102'
 Regia: Luca Miniero



Prezzo di ingresso: Intero Euro 5
 Ridotto Euro 4 (ragazzi sino a 10 anni e over 60)

In caso di pioggia il film non verrà proiettato

Info: tel. 010-7224314

www.comune.campomorone.ge.it

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Il seme della Parola	pag. 3-4
I ricordi del Generale n. 360	pag. 5
Povera Patria, che cosa resta?	pag. 6-7-8
Estate 2011 a Campomorone	pag. 9

Classifica GREST2011

Genovesi e Banane

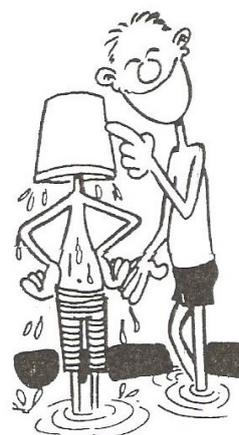
Mercoledì giornata al Guado.... Siamo partiti
con le nuvole, siamo arrivati col sole!!!

Bellissima giornata!

Presenti alla gita:

Genovesi: Giulia 2 punti
Emanuele 2 punti
Anastasia 2 punti

Banane: Pietro 2punti



Minigrestino